



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N.

AI SIGG. PREFETTI DELLA REPUBBLICA	<u>LORO SEDI</u>
AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI	<u>BOLZANO</u>
AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI	<u>TRENTO</u>
AL SIG. PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA	<u>AOSTA</u>
AL GABINETTO DEL MINISTRO	<u>ROMA</u>
AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI	<u>ROMA</u>
AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	<u>ROMA</u>
AL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	<u>ROMA</u>
AL DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'	<u>ROMA</u>
ALLA SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO DELLA P.S.	<u>ROMA</u>
ALL'UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL DIPARTIMENTO DELLA P.S.	<u>ROMA</u>
ALLA DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI E LE POLITICHE DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO	<u>ROMA</u>
ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE	<u>ROMA</u>
ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE	<u>ROMA</u>
ALLA DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE DELLA POLIZIA DI STATO	<u>ROMA</u>
ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA	<u>ROMA</u>
AI SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA	<u>LORO SEDI</u>

e, per conoscenza:



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ALLA SEGRETERIA DEL VICE DIRETTORE GENERALE
CON FUNZIONI VICARIE ROMA

ALLA SEGRETERIA DEL VICE DIRETTORE GENERALE
PREPOSTO ALL'ATTIVITA' DI COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE
DELLE FORZE DI POLIZIA ROMA

ALLA SEGRETERIA DEL VICE CAPO DELLA POLIZIA
DIRETTORE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE ROMA

OGGETTO: Linee Guida sulle modalità di coordinamento delle attività di verifica e controllo dei Nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli Uffici di esecuzione penale esterna con le altre Forze di polizia.

Come noto, tra le principali novità introdotte dal D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, recante *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”*, vanno annoverati l'istituzione del *Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità* e il rinnovato assetto organizzativo dell'esecuzione penale esterna e della giustizia minorile.

Il processo di riforma nello specifico settore è stato portato a compimento, ai fini del completamento del relativo quadro ordinamentale di riferimento, con il D.M. 1 dicembre 2017, recante *“Misure per l'organizzazione del personale del Corpo di polizia penitenziaria negli Uffici di esecuzione penale esterna, nonché per l'individuazione dei compiti e per la selezione del medesimo personale”*, con il quale è stata prevista l'istituzione dei Nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli Uffici di esecuzione penale esterna, ad oggi ancora non pienamente operativi e in fase di progressiva strutturazione logistica.

Il cennato provvedimento ha ulteriormente ampliato le funzioni istituzionalmente attribuite al Corpo dall'art. 5 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, già estesi da altre norme di settore, stabilendo, tra l'altro, che la Polizia Penitenziaria contribuisce a



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

verificare il rispetto delle prescrizioni impartite dai provvedimenti della magistratura di sorveglianza.

Ai Nuclei di Polizia Penitenziaria insistenti presso gli Uffici interdistrettuali e distrettuali di esecuzione penale esterna - che operano quali Reparti del Corpo, ai sensi dell'art. 31 del D.P.R. 15 febbraio 1999, n.82 – sono attribuiti i seguenti compiti:

- accertamento dell'idoneità del domicilio *ex lege* 26 novembre 2010, n. 199;
- supporto agli accertamenti sulle condizioni economiche e lavorative dei condannati, nell'ambito delle indagini per l'ammissione alle misure alternative o di comunità;
- controllo sul rispetto delle prescrizioni imposte alle persone ammesse alle misure alternative alla detenzione, con particolare riguardo all'osservanza delle misure inerenti alla dimora, alla libertà di locomozione, ai divieti di frequentare determinati locali o persone e di detenere armi, ovvero di ulteriori prescrizioni contenute nel programma di trattamento;
- gestione e aggiornamento della banca dati delle Forze di Polizia - Sistema di Indagine (S.D.I.).

Si tratta di compiti che, in forza del disposto dell'art. 58, commi 1 e 2, della legge 26 luglio 1975, n. 354, il quale stabilisce che *“dei provvedimenti previsti dal presente capo ed adottati dal magistrato o dalla sezione di sorveglianza è data immediata comunicazione all'Autorità provinciale di pubblica sicurezza a cura della cancelleria. Alle attività di controllo partecipa ove richiesta la Polizia Penitenziaria secondo le indicazioni del direttore dell'ufficio di esecuzione penale esterna e previo coordinamento con l'autorità di pubblica sicurezza”*, devono essere preventivamente oggetto di necessario raccordo con le Autorità di Pubblica Sicurezza.

Da quest'ultima disposizione discende, inoltre, che i provvedimenti relativi alle misure alternative alla detenzione, di cui agli artt. 47 e ss. della legge 26 luglio 1975, n. 354, devono essere comunicati dalla competente cancelleria del Tribunale e Ufficio di Sorveglianza alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza, al fine di assicurare il



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

necessario coordinamento tecnico-operativo delle attività di controllo da parte delle Forze di polizia.

La necessità di assicurare l'efficace coordinamento tra i soggetti istituzionali coinvolti, ha portato il Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità a stimolare una disamina congiunta – operata in apposite riunioni di coordinamento con il cennato Dipartimento, le Forze di polizia e le Articolazioni centrali competenti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - dei molteplici aspetti sistemici e ordinamentali in tale peculiare contesto che ha consentito di operare una sintesi efficace, delineando perimetri operativi definiti e procedure di intervento correlati agli specifici contesti territoriali, con efficacia proporzionalmente crescente alla strutturazione e implementazione organica dei cennati Nuclei e che vedono coinvolti tutti i soggetti istituzionali in ragione delle prerogative loro attribuite.

In armonia con gli indirizzi formulati dal Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e nel rispetto della cornice ordinamentale che disciplina le attività delle Forze di polizia, sono state così elaborate le allegate Linee Guida, le quali riconoscono nell'attività di pianificazione lo strumento essenziale per l'ordinato svolgimento dei servizi, tesa ad evitare sovrapposizioni, favorire il flusso informativo e rafforzare il sistema di controllo integrato del territorio.

Una programmazione efficiente, tuttavia, non può prescindere dalla conoscenza della specifica situazione territoriale e dalle connotazioni fisiche, sociali ed urbanistiche cui le cennate modalità di intervento dovranno concretamente attagliarsi.

In ragione di ciò, la declinazione programmatica generale degli indirizzi operativi contenuti nelle allegate "Linee Guida" sarà devoluta ai Sigg.ri Prefetti i quali, avvalendosi del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e delle Riunioni Tecniche di Coordinamento delle Forze di polizia, eserciteranno una funzione di complessivo coordinamento a carattere provinciale, finalizzata a uniformare l'attività di controllo sul territorio provinciale, promuovendo il più efficace e tempestivo raccordo tra le Forze di polizia interessate e orientando la predisposizione delle discendenti



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

iniziative in modo che esse siano adeguate alla realtà territoriale di competenza e alle dotazioni dei Nuclei di Polizia Penitenziaria, in ragione della loro progressiva strutturazione sul territorio. Ai fini di una compiuta condivisione delle linee di pianificazione generale, che potranno essere riportate nel verbale del Comitato, dovranno essere coinvolti i soggetti istituzionali di riferimento sul territorio e, segnatamente, il Presidente del Tribunale, il Procuratore della Repubblica, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza, i Comandanti dei Nuclei di Polizia Penitenziaria, nonché i Direttori degli Uffici interdistrettuali e distrettuali di esecuzione penale esterna.

I Sigg.ri Questori, ove ritenuto opportuno per dimensioni operative o per ragioni di contesto, avranno cura di definire intese sul piano tecnico per agevolare l'attuazione delle misure convenute ed esaminare possibili problematiche sopraggiunte anche attraverso l'attivazione di appositi tavoli dedicati alla specifica esigenza.

Le presenti "Linee Guida", unitamente alle discendenti attività di pianificazione in sede provinciale, spiegheranno progressivamente i loro effetti, parallelamente all'avvio della operatività su base provinciale dei Nuclei e, per quel momento, formeranno pertanto un piano di intervento improntato a un incisivo ed efficace coordinamento e indirizzato alla massima e più funzionale integrazione di tutti gli organismi, a livello nazionale e locale.

Nel condividere con le SS.LL. la necessità di un impegno corale e condiviso in un contesto di così rilevante importanza, si confida sulla puntuale attuazione delle presenti indicazioni.

Il Capo della Polizia
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Giannini



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

LINEE GUIDA SULLE MODALITÀ DI COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI VERIFICA E CONTROLLO DEI NUCLEI DI POLIZIA PRESSO GLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA CON LE ALTRE FORZE DI POLIZIA

Nell'ambito dei compiti demandati dal D.M. 1 dicembre 2017 recante "*Misure per l'organizzazione del personale del Corpo di polizia penitenziaria negli Uffici di esecuzione penale esterna, nonché per l'individuazione dei compiti e per la selezione del medesimo personale*" ai Nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli Uffici interdistrettuali e distrettuali di esecuzione penale esterna e al fine di garantire un'efficace interazione con le altre Forze di polizia sul territorio, i Comandanti dei cennati Nuclei:

- inoltreranno, con cadenza mensile, alle Questure e ai Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza l'elenco delle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione residenti o che nel territorio di competenza svolgano le attività previste dai programmi di trattamento. L'elenco dei nominativi sarà corredato dalle seguenti informazioni:
 - posizione giuridica e fine pena;
 - domicilio/dimora;
 - attività lavorativa;
 - prescrizioni inerenti alla permanenza presso la propria dimora e/o luoghi di svolgimento dell'attività lavorativa e di eventuali ulteriori attività trattamentali;
 - eventuali obblighi sulla libertà di locomozione.
- comunicheranno alle Questure e ai Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri, in linea con le direttive già impartite per i servizi di traduzione e piantonamento e con modalità riservate, le attività di controllo e verifica pianificate, precisando orario, nominativo del capopattuglia, targa del veicolo utilizzato e nominativo delle persone soggette a verifica/controllo.

In particolare, le uscite e i rientri delle pattuglie incaricate delle attività di verifica e controllo saranno precedute da comunicazioni telefoniche di inizio e fine servizio alle competenti Sale Operative del Corpo di Polizia Penitenziaria e delle Questure, nonché



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

alle Centrali Operative dei Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri, al fine di assicurare il necessario coordinamento ed eventuali supporti operativi.

Le cennate attività saranno eseguite con l'armamento previsto, utilizzando autovetture prive di livrea d'istituto e in abiti civili, in ossequio a quanto disposto dall'art. 58 comma 3 della legge 26 luglio 1975, n. 354, che impone di *“garantire il rispetto dei diritti dell'interessato, dei suoi familiari e conviventi, da recare il minor pregiudizio possibile al processo di reinserimento sociale e la minore interferenza con lo svolgimento di attività lavorative”*.

I Nuclei di Polizia Penitenziaria avranno cura di provvedere:

- all'espletamento delle attività di notifica delle modifiche delle ordinanze e delle autorizzazioni dell'Autorità giudiziaria alle persone sottoposte alle misure alternative alla detenzione residenti o domiciliate nel distretto di competenza;
- all'accertamento delle condizioni economiche e lavorative (*esistenza dell'attività, idoneità delle mansioni svolte e dell'ambiente lavorativo, profilo del datore di lavoro e degli eventuali altri dipendenti*) dei condannati, nell'ambito delle indagini per l'ammissione alle misure alternative o di comunità. A tal fine potranno richiedere, ove necessario, alle altre Forze di polizia elementi informativi in loro possesso, nel rispetto dei comparti di specialità di cui all'art. 2 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 e al discendente decreto del Ministro dell'Interno 15 agosto 2017.

Ferme restando le comunicazioni alle competenti Autorità Giudiziarie, eventuali inosservanze delle prescrizioni imposte alle persone ammesse alle misure alternative alla detenzione saranno condivise con le altre Forze di polizia competenti territorialmente al fine di assicurare il necessario scambio informativo con particolare riguardo alle attività istituzionali di competenza (es. misure di sicurezza, misure di prevenzione, accertamenti fiscali, ecc.).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ATTIVITÀ ISTRUTTORIE DELEGATE ALLA POLIZIA GIUDIZIARIA O INFORMAZIONI RICHIESTE AL QUESTORE

Allo scopo di evitare sovrapposizioni, è opportuno che le richieste di accertamenti vengano delegate dall'Autorità Giudiziaria alle strutture di polizia giudiziaria di un'unica Forza di polizia. In questa direzione, saranno particolarmente preziosi il coinvolgimento della stessa Autorità ai fini della redazione di eventuali pianificazioni provinciali e, comunque, delle conferenti interlocuzioni in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Nel caso in cui la delega interessi le strutture di polizia giudiziaria della Polizia di Stato o dei Comandi territoriali dell'Arma dei Carabinieri, il relativo riscontro dovrà essere trasmesso anche al competente Ufficio di esecuzione penale esterna.

Per quanto riguarda le informazioni richieste dai tribunali di Sorveglianza ai Questori, si rimanda alla normativa di riferimento.

Per ovvi motivi di uniformità, le attività istruttorie dovranno essere standardizzate con particolare riguardo ai contenuti delle note informative che dovranno riportare notizie in merito:

- alla **pericolosità sociale del soggetto** (*menzione circostanziata dei precedenti penali e di polizia, delle frequentazioni e dei contatti, dell'ambiente familiare, degli "alias", dei mezzi di sussistenza e delle restrizioni alle quali risulta sottoposto o sia stato sottoposto in precedenza*);
- all'**idoneità del domicilio** (*titolo di occupazione dell'immobile, profilo del proprietario e dei conviventi, fonti di reddito del nucleo familiare, contesto socio-abitativo, possibilità di eseguire agevolmente i controlli e eventuale prossimità dell'abitazione a quella delle vittime del reato*);
- all'**attività lavorativa** (*esistenza dell'attività, idoneità delle mansioni svolte e dell'ambiente lavorativo, profilo del datore di lavoro e degli eventuali altri dipendenti*);



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- alle **condizioni economico-patrimoniali** (*accertamento del reale tenore di vita del condannato*).

In caso di accertamenti sulle condizioni economiche del condannato di particolare complessità, l'attività informativa potrà essere supportata, ove necessario, con dati e notizie acquisiti su specifica richiesta formulata dai Comandanti dei Nuclei di Polizia Penitenziaria ai competenti Comandi/Uffici delle altre Forze di polizia, nel consueto rispetto dei comparti di specialità.